

Rosetta Loy – La parola ebreo

Riassunto ampio e critica dell'opera

Riassunto dell'opera

"La parola ebreo" di Rosetta Loy è un romanzo autobiografico e storico che si snoda attraverso la memoria personale dell'autrice, intrecciata con la storia dell'Italia durante le leggi razziali fasciste. Il libro si apre con un'infanzia serena vissuta a Roma negli anni '30, in una famiglia borghese apparentemente lontana dalle tensioni politiche e sociali. Tuttavia, la parola "ebreo", inizialmente percepita come estranea e misteriosa, si fa via via più presente, carica di significati dolorosi, paure e pregiudizi, mentre il regime fascista introduce le leggi razziali del 1938.

Loy racconta con uno stile delicato e introspettivo il progressivo manifestarsi dell'antisemitismo, sia nelle istituzioni che tra la gente comune. La narrazione alterna ricordi personali, episodi di amicizia e di scuola, alla descrizione di eventi storici, come la deportazione degli ebrei romani nell'ottobre del 1943. L'autrice riflette sulle responsabilità individuali e collettive, sulla colpevole indifferenza di molti italiani e sull'impatto devastante che queste leggi hanno avuto sulla vita delle persone, compresi amici e conoscenti della sua infanzia.

Critica dell'opera

"La parola ebreo" si distingue per la sua capacità di intrecciare la dimensione privata con quella pubblica, offrendo una testimonianza lucida e commovente su uno dei periodi più bui della storia italiana. Loy utilizza una prosa semplice ma evocativa, che riesce a trasmettere il senso di smarrimento e la graduale presa di coscienza dell'orrore. L'efficacia del romanzo sta proprio nella sua prospettiva infantile, che rende ancora più drammatica la scoperta della crudeltà e dell'ingiustizia.

L'opera invita il lettore a riflettere sulle responsabilità morali e sulla fragilità delle certezze borghesi. Loy non si limita a descrivere i fatti, ma si interroga sulle radici dell'indifferenza e sui meccanismi della memoria, mostrando come il silenzio e l'omissione abbiano contribuito alla tragedia. Il romanzo è anche un atto di denuncia verso una società che ha preferito voltarsi dall'altra parte, e al tempo stesso un tentativo di riscatto attraverso la parola e la narrazione.

In conclusione, "La parola ebreo" è un'opera necessaria, che unisce rigore storico e forza letteraria, capace di parlare al cuore e alla coscienza del lettore. La sua attualità risiede nella capacità di richiamare l'importanza della memoria e del dialogo, affinché errori simili non vengano più ripetuti.